

# La parola ai lettori

Le lettere, possibilmente brevi, sono da spedire a: **Redazione di RITROVARCI, p.za Marini 4, 26041 CASALMAGGIORE.**  
La redazione si riserva la responsabilità sia della pubblicazione, sia dell'eventuale commento

## L'obolo della vedova

Riflessioni di un parrocchiano sulle offerte alla parrocchia

Penso che molti parrocchiani abbiano potuto constatare la esiguità delle offerte raccolte nelle nostre chiese durante le liturgie domenicali e festive, offerte costituite, prevalentemente da monete di metallo e da qualche rara banconota.

Prima di mettere mano alla penna, mi sono riletto il brano del Vangelo che narra il monito che Gesù dà agli apostoli, osservando il modo ostentato delle offerte dei ricchi, lasciate all'ingresso del tempio di Gerusalemme, e i pochi soldi donati dalla vedova: quest'ultima, sì, vera rinuncia a ciò che possiede per farne oblazione.

Non posso assolutamente giudicare le capacità economiche di una persona o d una famiglia; constato però che non viene percepita la diversità fra l'elemosina (che non deve mai essere umiliante per il ricevente...) e l'offerta-sostentamento.

La perdita del potere contrattuale della moneta ha segnato in questi anni seri problemi economici familiari, ma parallelamente è venuto a mancare il dovere di "sopperire" alle necessità della Chiesa (e quindi anche della Parrocchia).

Mi rifaccio alla considerazione che padre Turoldo ebbe a fare sulla beneficenza: noi uomini siamo maestri nel tradurre dal latino gli insegnamenti del Vangelo secondo il nostro tornaconto, per cui il dare ai poveri parte di ciò che è sulla

"mensa" ("quod super est") finisce per diventare "ciò che è superfluo". Le coscienze le mettiamo in tranquillità con qualcosa che abbiamo in più e lo tramutiamo in poche monete.

E' pur vero che annualmente nelle principali feste liturgiche vengono raccolti fondi - con esiti positivi - per far fronte a spese straordinarie o a somme da destinare ad Enti, Missioni, Seminario ecc., ma si trascura la vera entità delle spese ordinarie della gestione della Parrocchia.

Concludo questa mia riflessione con un invito ai parrocchiani a farsi più sensibili alle necessità della Parrocchia e a rendere più consistente il loro obolo.

Paolo Orsini

Non possiamo che sottoscrivere l'appello del nostro parrocchiano Paolo Orsini.

E' pur vero che in questi anni abbiamo affrontato spese straordinarie (illuminazione del Duomo, campagne, impianto radiomicrofonico, rampa di accesso al Duomo...) per le quali i nostri parrocchiani si sono dimostrati all'altezza della situazione; il vero problema sono appunto le spese ordinarie (luce, riscaldamento, acqua, assicurazioni sugli immobili e sulle persone, materiale liturgico, iniziative pastorali e culturali varie, per non parlare

della carità a persone in difficoltà...) per le quali le offerte ordinarie scarseggiano. Scrissi qualche tempo fa su questo giornale: dovremmo sentirci tutti impegnati, alla domenica, ad offrire in chiesa

alla nostra parrocchia almeno il corrispondente di un cappuccino e di una brioche. Uno slogan: offri ogni settimana una colazione del bar alla tua parrocchia!

(don A.F.)

## "Ridare tempo ai genitori di fare i genitori"

Dopo l'articolo di don Davide intitolato "La resa" e la risposta di "una madre (con suo marito) che approva" dal titolo "La Vittoria", è giunta alla redazione del nostro giornale un'altra riflessione sul tema dell'educazione familiare, che volentieri pubblichiamo

Ho letto l'articolo intitolato "LA VITTORIA" sullo scorso numero di Ritrovarci e sono rimasto meravigliato da questa "mamma col marito che approva" che, dopo essersi autoeletta "bravo genitore", in nome di non so quale graduatoria, è riuscita a sciogliere una serie di luoghi comuni inauditi. Perché che la miglior maniera di far crescere i figli sia quella di seguirli, che il miglior modo di farli maturare sia quella di fargli fare esperienza con le proprie gambe, che il miglior modo di dare educazione sia quella di educarli (e così via), mi sembra quantomeno ovvio. Vero è che esistono situazioni familiari nelle quali i figli sono gestiti alla pari del gatto o del cane (servita la scatoletta ho fatto il mio dovere) ma esistono anche quelle situazioni (e sono tante, direi le più) nelle quali nonostante tutti gli sforzi profusi e

l'impegno ad educare, il risultato è catastrofico. E allora? Credo che il problema sia ancora quello di ridare importanza e valore alla famiglia. E non a parole, e non con la strenua difesa del nome, ma con i fatti. Come si può ridare un ruolo alla famiglia se oggi il più delle volte per vivere, o meglio per sopravvivere, ambedue i genitori devono essere assenti per giornate intere? E non come una volta dove era solo l'ambizione di scalare socialmente o di raggiungere la agognata parità di diritti tra uomo e donna, ma la vera necessità di arrivare a fine mese. Questo credo che sia l'oggetto del contendere; ridare tempo ai genitori di fare i genitori. C'è chi questa fortuna ce l'ha indipendentemente dalla sua religiosità o dalla sua laicità. Brava gente c'è sempre stata sia che la famiglia fosse credente o no, che frequentasse

l'oratorio o no; perché una cosa c'era in comune: il rispetto delle più elementari regole della coscienza e del vivere in comune. Ma da quando la famiglia ha perso la sua centralità e l'educazione è stata demandata ad altre istituzioni (scuola, oratorio, centri sociali, associazioni, ecc) che un tempo erano collaboratrici educative ed oggi invece sono il centro dell'educazione, tutto si è dirottato verso la moda del momento, i miti inarrivabili, i soloni della formazione, gli scienziati dell'educare. Meglio un genitore poco colto che educa con amore che un luminare che educa con freddezza e distacco; non perché dice cose sbagliate ma perché le dice da lontano. Scientificamente forse è vero che "una canna" non fa male, ma se è vero, dimmi quando, dove e come posso fumarla e dimmi anche che, se non la fumo, è meglio, come faceva mio padre che, da non fumatore, non si scandalizzava che io lo facessi ma mi ha insegnato a non farlo, per esempio, davanti ad una donna incinta o ad una persona malata. Di contro però anche noi cerchiamo di evitare gli eccessi. A scuola si è sempre gridato, si è sempre fatto fatica a seguire le lezioni (io poi); ma non scomodiamo l'Asl e la salute sui luoghi di lavoro per un po' di mal di testa quando poi magari al pomeriggio il figlio sta con l'auricolare dell'ipod a manetta nelle orecchie ben attento la sera a non dircelo. Forse basterebbe un po' di buon senso e qualche insegnante un po' più coraggioso nel punire, nel redarguire, nel sospendere, nel bocciare. Ma non può perché il luminare ha detto che punire, sospendere, bocciare è un trauma e così via in un circolo vizioso che parte e non si arresta più. Allora non serve gridare vittoria perché io ce l'ho fatta (e tra l'altro non si sa mai fino alla fine), non serve inorgogliersi perché mio figlio è uno "sfigato da oratorio" (bisognerà vedere, ammesso che sia così, cosa ne penserà lui da grande), non serve attaccarsi l'adesivo di "degn genitore" perché l'altro ha la "sfiga in casa". Bisogna mirare più su, trovare in chi ci rappresenta, ammesso che ci sia, colui che vuole impostare una società che ridia tempo a chi vuol fare il genitore, in qualunque ambito lo voglia fare, seguendo le normali regole educative della coscienza comune. Solo così saremo un po' tutti "degni sfigati di cantare vittoria".  
Un papà (con la moglie che non c'è) che approva

## FESTA DELLA FAMIGLIA Più famiglia naturalmente!

"La famiglia fondata sul matrimonio costituisce un patrimonio prezioso dell'umanità, un'istituzione sociale fondamentale; è la cellula vitale della società e questo interessa credenti e non credenti"  
(Benedetto XVI, 13 maggio 2006, All'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia)

**VENERDI 1 GIUGNO - Ore 21 00: "I nani e Biancaneve", a cura della Compagnia Teatrale "Il Carrozzone" del doposcuola "A tutto campo" e dell'oratorio Maffei (sagrato del Duomo di Santo Stefano)**

**SABATO 2 GIUGNO - In mattinata: Pellegrinaggio diocesano dei chierichetti a Cremona. Ore 20 00: "Cena della comunità" (in oratorio)**

**DOMENICA 3 GIUGNO - Ore 10 30: Santa messa degli anniversari di matrimonio  
Ore 12 30: pranzo comunitario  
Ore 15 00: Torneo di calcio dei ragazzi  
Ore 20 00: Cena comunitaria (in oratorio)**

**VENERDI 22 - SABATO 23 - DOMENICA 24 GIUGNO  
Gita delle famiglie a Roma "ad limina Apostolorum"**

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Nel contesto della tradizionale *Festa della famiglia*, **DOMENICA 3 GIUGNO** si ricordano, durante la messa delle ore 10.30 in Duomo, le coppie che nel corso dell'anno festeggiano gli anniversari di matrimonio. Chi intende unirsi, oltre che alla messa, anche al pranzo che seguirà al ristorante, ne dia comunicazione al parroco.

## In festa la classe 1927



Domenica 29 aprile un gruppo di appartenenti alla classe 1927 (la classe del Papa) ha partecipato alla messa delle 10 30 nel Duomo di Santo Stefano per festeggiare l'ottantesimo anno di vita. A loro auguriamo anni felici e sereni

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

**Giorni feriali**  
Ore 6,45: S. Messa presso le suore  
Ore 18,00: S. Messa (in Duomo)

**Ogni lunedì:** S. Messa per tutti i defunti della parrocchia

**Giorni festivi (durante il tempo estivo le messe si celebrano tutte in Duomo)**  
Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato o della vigilia  
Ore 8,30: S. Messa  
Ore 10,30: S. Messa  
Ore 18,00: S. Messa

**Confessioni:** Tutti i sabati e viglie: dalle ore 16 alle ore 18. Ogni giorno feriale: un'ora prima della Mes-

sa vespertina  
**Santo Rosario:** tutti i giorni mezz'ora prima della Messa vespertina

### INDIRIZZO DEI SACERDOTI DELLA PARROCCHIA

**Don Alberto Franzini (Parroco)**  
Piazza mons. Marini 4 - Tel. 0375 42001

**Don Davide Barili (Vicario Oratorio)**  
Piazza mons. Marini 1 - Tel 0375 42238

**Don Angelo Bravi - Via Azzo Potzio**

**Don Guido Bernardelli - Via Formis 4**